Quotidiano / Anno XLVI / N. 138 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Giovedì 22 maggio 1969 / L. 60 ★

Grandi lotte per il lavoro in tutta Italia
Tumultuose esplosioni di collera nel Sud

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sbocco interlocutorio dopo una nuova riunione dei capi dei vari gruppi in cui è diviso il partito socialista

IL PSI IN PROFONDA CRISI

Rinviato al 23 giugno il Comitato centrale
Tanassi ripete le minacce scissionistiche

Gestione provvisoria del Partito - Ferri ha lasciato la segreteria - La sinistra, contraria al rinvio delle decisioni politiche, si dice disponibile ad assicurare l'affermarsi di una « nuova maggioranza » - Domenica convegno socialdemocratico a Salerno sui temi della rottura

Lo scontro nel Comitato centrale socialista ha avuto ieri soltanto uno sbocco interlocutorio. Con immensa fatica, le forze in campo si sono trovate d'accordo solo nel rinviare di un mese ogni decisione. Il Comitato centrale tornerà a riunirsi il 23 giugno, praticamente alla vigilia del congresso nazionale dc. Nel frattempo, il Partito socialista sarà sottoposto a una gestione speciale che prevede la permanenza in carica — ma esclusivamente per l'ordinaria amministrazione — del presidente (Nenni), dei due vice segretari (il demartiniano Bertoldi e il tanassiano Cariglia) e della Direzione; le dimissioni dell'ex segretario Ferri sono state accolte ed egli rimane quindi un semplice membro della Direzione. Le decisioni politiche di maggiore momento saranno affidate però non alla Direzione, ma alla riunione dei capicorrente, che diventa così il vero comitato straordinario di gestione del PSI.

Anche ieri quindi il Comitato centrale si è riunito per non discutere. Dopo un incontro dei rappresentanti delle correnti (De Martino, Mancini, Giolitti, Viglianesi, Ferri, Tanassi, Cariglia, Preti e Lombardi), è stato Nenni a comunicare l'accordo procedurale raggiunto. Il testo del comunicato è brevissimo: «*I rappresentanti delle correnti con l'eccezione della sinistra nel riconfermare le posizioni politiche espresse davanti al CC, preoccupati di non lasciare nulla di intentato per salvaguardare l'unità del Partito, dichiarano di essere favorevoli all'aggiornamento del CC al 23 giugno, al fine di ricercare le soluzioni possibili per una convivenza democratica e unitaria nel Partito fermi restando i poteri del Comitato centrale*». Ogni corrente resta quindi sulle proprie posizioni di partenza. Le componenti della nuova maggioranza hanno voluto introdurre alla fine del comunicato la frase che riguarda i poteri del CC a significare che essi non accettano (come Nenni ha accettato) i veti del Psdi socialdemocratico.

Letto il comunicato ha preso la parola Ferri per annunciare che le sue dimissioni da segretario sono *irrevocabili*. Egli in realtà ha tratto l'unica logica conclusione da uno stato di cose che lo trova completamente isolato: poiché anche i tanassiani lo hanno mollato in malo modo in seguito ai tentennamenti che ha manifestato davanti alla loro proposta di uscire dal PSI per assumere la segreteria di un riunificato PSDI.

Per la sinistra ha parlato Codignola il quale ha rilevato in un'addizione nel comunicato presentato al voto del Comitato centrale. Essa conferma infatti tutti i poteri del CC nel momento in cui rinvia ogni decisione sul documento Mancini-De Martino-Giolitti-Viglianesi che li gli acquisito una maggioranza. Le ragioni di riserva della sinistra sulla linea espressa da questo documento sono note — ha detto Codignola — tuttavia la sinistra è consapevole che il documento stesso configura una precisa scelta politica rispetto alla precedente condotta del Partito e quindi è naturalmente disponibile per assicurare ad esso la maggioranza. Codignola ha chiesto poi un *chiarimento* sul Tanassi: tra un mese si sarà mantenuta ferma la decisione dei promotori della nuova maggioranza, quale sarà il

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Democrazia o diritto di veto?

UN ENNESIMO rinvio della resa dei conti, una gestione provvisoria del partito. Ma nella sostanza che cosa cambia rispetto a una settimana fa, allorché il Comitato centrale socialista fu chiamato a verificare il mutamento dei rapporti di forza tra le correnti della vecchia e della nuova maggioranza? Forse di un « compromesso » tra le varie frazioni è mesatto. La soluzione escogitata è puramente procedurale, non politica. Il confronto ricomincerà subito ed è stabilito che a fine giugno si tireranno le somme. La crisi resta completamente aperta.

La battaglia, però, non riprende da zero. Il gruppo Nenni-Ferri-Tanassi non è più al comando del partito e Ferri non è più il segretario. Dissoltasi la coalizione del 52 per cento è stato chiaro fin dall'inizio che De Martino, Mancini e Giolitti avevano dalla loro parte la maggioranza dei voti. Il documento che essi hanno presentato confermava, inoltre, che il dissenso toccava punti essenziali della linea del partito e del governo. Non era — come strillava Preti — una « congiura ». La distinzione era tra chi accettava di seguire fino in fondo la « curva » moderata del centrosinistra e chi proponeva alcune rettifiche pur continuando a muoversi dentro il perimetro segnato dalla collaborazione con la DC. A sua volta questo problema rimandava ad altre questioni di fondo: la natura del partito, la sua presenza nella società civile, i rapporti col PCI. Oggi nel PSI si rende ancora un omaggio rituale al feticcio della « unificazione », ma tutti sanno, e confessano, che è stata una bancarotta. Donde la necessità di ricostruire una prospettiva *autonoma* — il 19 maggio insegna — o la totale assimilazione a un blocco di potere nel quale il primato doroteo comporta la dissoluzione del PSI. I socialdemocratici hanno scelto secondo le proprie vocazioni atlantiche e centriste e Nenni si è posto accanto a loro. De Martino, Mancini e Giolitti non li hanno seguiti. E Lombardi ha visto convalidate le ragioni della sua tenace opposizione condotta in nome di una politica e di una strategia diverse.

ERA PRONTA, dunque, una « nuova maggioranza ». Perché non ha ancora sostituito la vecchia? Perché sul PSI è stato fatto gravare pesantemente il ricatto di una scissione. I socialdemocratici, che l'hanno minacciata, hanno già cominciato a lavorare in questo senso al centro e in periferia. Essi hanno persino contestato la legittimità di un voto che ratificasse la formazione di un nuovo schieramento in seno al Comitato centrale. Così è stata decretata la impotenza del massimo organo dirigente del partito privato di ogni sua prerogativa e costretto ad assistere, *in assenza di un dibattito*, alle vicende di una crisi che si è trascinata giorno e notte attraverso i corridoi, le manovre, il conteggio delle « amicizie », le dichiarazioni alle agenzie e le pressioni esterne esercitate coi giornali della borghesia e coi « colpi di gong » del Quirinale. Chi altri è stato il protagonista al di là dei personaggi di maggiore spicco che andavano alla tribuna negli intervalli tra le ripetute sospensioni dei lavori? Non i membri delle singole correnti i quali delegavano ai propri *leaders* il compito di riferire le decisioni e gli orientamenti di gruppo. Non i quadri intermedi, ridotti a una funzione meramente consultiva tanto è vero che un documento di 57 segretari di federazione su 85 favorevole alla « nuova maggioranza » era stato cestinato pochi giorni prima, dal gruppo dirigente. Le uniche notizie che in questi giorni sono arrivate dalle sezioni riguardavano dispute per il possesso delle sedi. Ne risulta che siano state interpellate le rappresentanze socialiste che sono impegnate nel Parlamento e negli enti locali.

E' COSI' che un partito consuma la sua crisi, si condanna alla paralisi e si strema nell'attesa che dai vertici venga un gesto risolutivo. Così si debilitano i meccanismi della democrazia politica. Se lo scontro sulla « nuova maggioranza » poteva ad isolare le posizioni più retrive non sarà poco. Ma il teatro della lotta non può essere soltanto palazzo Chigi o via del Corso.

Roberto Romani

Girotondo di Apollo 10 intorno alla Luna

- Apollo 10 in orbita intorno alla Luna dopo un perfetto volo di avvicinamento con i tre astronauti a bordo - Stasera il distacco fra la navicella spaziale e il modulo lunare
- I voli di ricognizione intorno al satellite terrestre a quattordici chilometri di altezza. La fase più difficile dell'impresa americana
- Visita medica per radio - Una serie di problemi psicologici connessi con le attrezzature di bordo - Ottimismo alla base di Houston

A PAGINA 3

Alla commissione bilancio

FORLANI SMENTISCE LE PROMESSE DI PICCOLI

Il ministro Forlani smentisce Piccoli: questo episodio clamoroso è accaduto ieri alla Commissione bilancio della Camera, dove Forlani ha svolto la relazione sui programmi delle imprese a partecipazione statale.

In questa sede il consigliere Piccoli ha rivolto al ministro alcune domande circa l'annuncio dato dal segretario della DC, Natali, sul prossimo impianto di un'industria chimica di grandi dimensioni in Sardegna. Piccoli aveva chiesto: 1) come mai un deputato, sia pure così autorevole, avesse potuto annunciare una decisione di cui non v'era stato cenno alcuno in comunicazioni ufficiali e nella stessa relazione del ministro; 2) se la decisione c'è e se effettivamente quali organi l'hanno presa; 3) se, come stabilito per legge, essa è stata concordata con la Regione sarda.

E qui è venuta la smentita di Forlani. Il ministro, dopo avere detto di essere venuto a conoscenza della notizia solo dopo averla letta sull'« Unità », ha precisato che sulla creazione di un grande complesso chimico nella Sardegna centrale esiste solo un abbozzo di programma dell'ENI, che non è stato ancora esaminato né dal CIPE né dalle Partecipazioni statali.

CENTINAIA DI MIGLIAIA di lavoratori dell'industria, dei campi e del pubblico impiego sono in lotta in questi giorni per rivendicare migliori retribuzioni, maggiori diritti, libertà, occupazione.

IERI A ROMA I PARASTATALI hanno dato luogo ad una vivace protesta davanti al ministero. Per i postelegrafonici, che hanno proseguito lo « sciopero bianco », si è svolto un incontro col governo a seguito del quale i sindacati CISL e UIL hanno subito disdetto ogni manifestazione, mentre la FIP-CGIL si è riservata di decidere dopo una consultazione dei lavoratori.

ROTTURA DELLE TRATTATIVE a Milano per la Pirelli e conseguente decisione di aprire una vertenza. Rottura gravissima anche per i cantieristi Piaggio di Palermo che ieri hanno già risposto al padrone con una forte manifestazione, mentre CGIL, CISL e UIL hanno deciso per il 29 uno sciopero generale cittadino.

DRAMMATICHE PROTESTE operaie e contadine a Villa Literno, Ascoli Piceno, Lanciano e Bovalino. A Foggia domani marcia di massa sui pozzi di metano. I tre sindacati dei braccianti hanno deciso la ripresa della lotta.

NELLE FOTO (dall'alto) il corteo dei cantieristi a Palermo con in testa i cartelli coi nomi dei 42 caduti per gli « omicidi bianchi »; la manifestazione dei parastatali a Roma.

A PAGINA 4

Scrutini ed esami bloccati dagli insegnanti

La decisione unitaria dei sindacati CGIL, CISL e UIL - Le rivendicazioni della categoria - Nessun problema avviato a soluzione dal governo

Gli scrutini e gli esami finali dell'anno scolastico 1968-69 saranno bloccati dagli insegnanti. L'hanno deciso i sindacati della scuola della CGIL, della CISL e della UIL e il Sindacato degli insegnanti, fuori ruolo, SNAFRI, che ieri, in un comunicato comune hanno ricordato che nessuno dei gravi e urgenti problemi dei lavoratori della scuola è stato finora avviato a soluzione ed hanno ribadito le « irrinunciabili » richieste della categoria.

1. emanazione immediata della preannunciata circolare ministeriale sui diritti democratici e sulle libertà sindacali;
2. nomina a tempo indeterminato e conseguente emanazione dell'ordinanza sugli incarichi e sulle supplenze basata sulle nuove norme di legge;
3. impegno preciso del governo per l'approvazione di un Disegno di legge da presentare immediatamente al Parlamento, per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante non di ruolo;
4. sospensione degli esami di abilitazione ordinaria e degli esami di concorso;
5. nuovo stato giuridico che garantisca l'esercizio effettivo delle libertà democratiche e l'autogoverno della scuola nel contesto di una riforma rispondente alle richieste ed alle esigenze di una società moderna e democratica.

I sindacati della scuola aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL ed il SNAFRI hanno così riconfermato « la proclamazione di un'azione sindacale volta al blocco degli scrutini » invitando tutti i lavoratori della scuola ad astenersi fin d'ora da ogni operazione connessa alla fine dell'anno scolastico (compilazione di relazioni di prospetti, di giudizi, ecc.) ed in particolare da ogni seduta di scrutinio, prima della fine delle lezioni (13 giugno), sulla base del più assoluto rispetto dei regolamenti vigenti, e rifiutando in ogni caso di emettere giudizi di insufficienza nei confronti degli studenti, le cui eventuali carenze siano da imputarsi essenzialmente alle deficienze generali della scuola.

Il comunicato conclude rivolgendo un invito a tutti i lavoratori e a tutte le altre forze sindacali della scuola per « un impegno unitario che, attraverso azioni di lotta di sciopero nelle forme e nei modi che saranno concordati e precisati, pervenga al blocco completo degli esami »

Per protestare contro l'improvvisa ristrutturazione aziendale

OCCUPAZIONE SIMBOLICA DELLA DIREZIONE RAI-TV

Assemblea permanente promossa dai dipendenti dell'ente — Villy De Luca sostituisce Fabiano Fabiani alla direzione del telegiornale — Le altre nomine

La direzione della Rai-Tv ha imposto con quello che in vari ambienti dell'ente televisivo viene definito un autentico colpo di mano una profonda ristrutturazione di tutta l'organizzazione aziendale volta sostanzialmente a favorire gli interessi dei gruppi dominanti della DC e del PSI. La manovra si è concretizzata nel corso della riunione del Comitato Direttivo svoltasi ieri, mentre i lavoratori dell'ente Rai di Milano e i dipendenti di via Mazzini a Roma dopo aver proclamato lo stato di agitazione decidendo l'immediata sospensione di ogni decisione hanno deciso l'occupazione simbolica della sede della direzione centrale della Tv e hanno dato vita ad una assemblea permanente alla quale partecipano tutti i dipendenti compresi i vertici strutturati.

Il primo atto di questa vicenda si sarebbe svolto comunque nella nottata di martedì, con un incontro tra il direttore generale Bernabei e lo amministratore delegato Paolicchi. In questa sede i due dirigenti hanno concordato un rimpasto interno di proporzioni piuttosto ampie verso nel quale sono state convogliate le direzioni centrali: le cosiddette direzioni centrali vicedirettori. In pratica è stata la Rai-Tv venisse così ristrutturata senza alcuna consultazione, venendo meno ad ogni promessa.

Le prime indiscrezioni su questa azione provocavano una immediata reazione fra i dipendenti sia a Roma che a Milano. Nella sede milanese vi è già da tempo è in corso una lotta per il potenziamento del centro nel rispetto dei principi di autonomia. I lavoratori si riunivano subito in assemblea strutturata nel corso della quale veniva approvato un comunicato in cui si affermava che l'iniziativa aziendale colpisce l'autonomia di tutti i centri di produzione e blocca ogni potenziamento del centro di Milano. Si chiedeva quindi l'immediata sospensione di ogni decisione. La attuazione

(Segue in ultima pagina)

Parastatali: accordo raggiunto

Al ministero del Lavoro comunica l'ANSA è stato raggiunto nelle prime ore di stamane un accordo per la soluzione della vertenza in atto nel settore parastatale. Di conseguenza tutti gli scioperi dei parastatali in atto sono stati sospesi.

L'accordo prevede l'inizio di trattative per il riassetto del settore nella settimana prossima con la disponibilità del governo a realizzarlo in senso autonomo in base all'andamento delle trattative. E' stato anche raggiunto l'accordo per la corresponsione a partire dal primo gennaio 1969, di diecimila lire per quindici mensilità. Questa cifra è comprensiva delle tremila lire già percepite dai parastatali per tredici mensilità.

OGGI

algido

TUTTO fa ritenere, mentre scriviamo, che quando leggerete questa nota la sessione del Comitato centrale socialista che ha riempito di se le cronache politiche di questi giorni, si sarà finalmente conclusa e se una cosa pare possibile prevedere fin da questo momento è che il PSI non avrà più come segretario l'on. Mauro Ferri avendo egli stesso ribadito le sue dimissioni « irrevocabili ».

Restituito infine al commercio al quale l'alta politica lo aveva sconsideratamente sottratto gli ultimi hanno rivelato che l'on. Ferri per la verità non aveva mai avuto la sensazione di essere pienamente gradito come segretario. Fin dal momento della sua elezione egli aveva avvertito nella sua straordinaria sensibilità che non c'era intorno a lui una di quelle atmosfere che si usa definire entusiastiche ma come nei matrimoni di un tempo quando i genitori dicevano alla figliola riluttante « Sposalo. L'amore verrà dopo », l'on. Ferri, con quella sua aria da negoziante, stava al banco del partito fidando nell'avvenire. Inutilmente Brodolini, anche poche settimane or sono lo aveva avvertito che sarebbe fatto bene ad andarsene ma Ferri aveva fatto finta di non sentire. Rabbioso e cortese, indispettito e servizievole aveva seguitato ad andare al PSI ogni mattina puntuale come si va a bottega. « Vuole che glielo incarti? ». Per le consegne a domicilio c'era l'on. Cariglia che va in bicicletta senza mani e fischia « Zingara ».

L'ultima speranza, per Ferri era contenuta nella proposta Tanassi di « congelare » la segreteria per un mese. Così egli sarebbe passato dal banco al freezer stecchito ma sempre segretario fino alla nuova sessione del Comitato centrale. Ma ecco che Tanassi in sede di compromesso, ritira la pretesa del congelamento e allora a Ferri non resta che annunciare le sue dimissioni come « irrevocabili ». Peccato perché a noi, personalmente sarebbe piaciuto vedere anche lo spettacolo di un segretario surgelato, ossia l'on. Ferri-Findus.

Fortebraccio